

CIURI CIURI

1' Episodio

Scritto da

Andrea Barcaccia, Luigi Storti, Francesco Traina

Con la supervisione di

Umberto Marino

A Erice il sole è alto nel cielo e l'asfalto della strada sembra bollire. Per le vie del paese non vola una mosca. Il silenzio assordante è rotto solo dalle gocce d'acqua che cadono da una fontanella. "Compongono il quadro" delle palazzine malandate e scolorite. Al piano terra di una di queste, una porta d'ingresso con un'insegna in plastica malridotta recita: STUDIO CIURI CIURI.

In una piazzetta a fianco dello studio ci sono: TURI (25), un ragazzo snello di altezza media, SARO (26), alto e molto magro e MELO (43), un bell'uomo un po' stazionato. I tre riposano nella parte di strada riparata dal sole.

Turi e Saro sono rannicchiati su un dondolo. Melo, stravaccato su un'amaca. Una decina di metri di fianco a loro, due vecchietti giocano a carte seduti ad un tavolino di plastica.

TURI (F.C.)

...e quindi ho visto questo film svedese del 1953. Di Bergman...

SARO (F.C.)

Però! Abbastanza contemporaneo...

Un vecchio cappello di paglia copre la fronte e gli occhi di Melo, che russa. Di fianco a lui, su un piccolo tavolino di plastica, una bottiglia di birra quasi finita. La sigaretta che regge tra indice e medio gli scivola per terra e raggiunge altri 8 mozziconi.

Il cellulare di Melo squilla, intonando la nota canzone "Ciuri Ciuri". L'uomo si toglie il cappello e si alza in piedi.

Non appena esce dalla parte ombreggiata dall'albero, però, viene colpito dai raggi del sole e, infastidito, strizza gli occhi per poi coprirli subito con la mano. Prende il telefono e risponde scocciato. È un cliente.

MELO

Pronto?... Salve, salve, come sta?... Bene, bene... Qui pieni di lavoro siamo... Eh sì, tutti adesso vi volete sposare...

(ride)

Guardi, posso raggiungerla tra due...

(guardando il sole)

Tre, tre ore minimo. In questo momento sono presissimo... No, non si preoccupi!... No, lei non disturba mai...

(MORE)

MELO (CONT'D)

Allora va bene, a dopo, a dopo, a
dopo, a dopo... cia', cia' cia',
cia'...

Melo chiude la chiamata e torna a sdraiarsi sull'amaca,
mettendosi nuovamente il cappello sul viso.

MELO (CONT'D)

(tra sé e sé)
Scassaminchia.

Turi e Saro sono ancora a sedere sul dondolo.

TURI

(replicando con le mani il
gesto dell'inquadratura)
Il protagonista era fermo a sinistra,
mentre l'azione era a destra. Il vuoto
che il regista ha creato al centro
simboleggia il vuoto nell'animo del
personaggio... Poetico...

SARO

...il vuoto... il vuoto è nella
sceneggiatura. Manca completamente
d'azione, di movimento, di pathos...
di-

Turi si accorge che dentro l'inquadratura disegnata dalle sue
mani si è fermato un van nero.

TURI

Saro, guarda... Quel van si è fermato
al centro della mia inquadratura.

I due sono divertiti da questa coincidenza. Quando notano, però,
che quattro uomini scendono dal van e avanzano minacciosi verso
di loro, si insospettiscono.

SARO

(intimorito)
Forse cercano a Melo...

I quattro uomini sono già da loro. Li bloccano.

TURI

Cos... Ehi, fermi! Saro! Ma che...

SARO

Ma che fate?! Fermi! Lasciatemi! Turi!
Melo!

Due uomini incappucciano Turi e Saro e legano loro le mani.

Gli altri si dirigono verso Melo, rivoltano l'amaca facendolo cadere a terra. Anche lui viene incappucciato e legato.

MELO

Ma che cazzo... carusi, ma che fate...
AAAH! AIUTO! AIUTO!

Tutti e tre i film-maker vengono caricati sui sedili posteriori del van.

I due vecchietti continuano a giocare a carte, senza scomporsi.

VECCHIETTO 1

Scopa!

DISSOLVENZA A
NERO

CARTELLO: QUALCHE GIORNO PRIMA

2

INT. CASA TURI (CAMERA TURI) - GIORNO

2

Una camera ordinata e pulita. Le pareti sono tappezzate di poster di film d'essai. Su una mensola sopra il letto una videocamera e decine di dvd. Sul tavolo davanti alla finestra, è poggiato Turi che dorme davanti al computer, tra alcuni fogli sparsi. Sul monitor, una barra di caricamento ha quasi finito il suo percorso.

Le campane di una chiesa suonano in lontananza e svegliano Turi che, di soprassalto, con un movimento della mano, fa partire per sbaglio un video con la famosa scena della fontana de *La dolce vita* al massimo del volume.

Turi, assonnato, guarda l'orario sul monitor, poi si alza di scatto. Apre l'armadio, cercando freneticamente tra le grucce. Prende una camicia, la abbottona in fretta e furia sfalsando i bottoni, poi esce dalla stanza.

TURI

(uscendo di corsa)
Minchia! Minchia! Minchia!

3

INT. CASA TURI (SALOTTO) - GIORNO

3

Turi entra in salotto e si imbatte nello zio, EGIDIO (65), con il quale vive. Egidio è intento a strimpellare una chitarra acustica davanti a un cellulare. L'uomo strizza le palpebre, come se avesse difficoltà a vedere bene lo schermo. Il suo telefono, riproduce un tutorial che mostra gli accordi de "La canzone del sole". L'uomo prova, ma non riesce ad ingrandire lo schermo.

EGIDIO

Oh, Turi! Ma come si fa a ingrandire
il video?

TURI

(uscendo di casa)

Zio, scusami, devo scappare. Sono in
ritardissimo.

La porta di casa si chiude. Egidio resta perplesso, poi continua
a strimpellare.

4 EST. PALAZZO TURI - GIORNO

4

Turi esce dal portone del suo palazzo, si porta gli auricolari
alle orecchie e riproduce dal suo telefono la celebre colonna
sonora de *La dolce vita* di Nino Rota.

TUTTO DIVENTA IN BIANCO E NERO.

Turi cammina velocemente per le strette vie del borghetto
siciliano, che sembrano catapultate in un film degli anni
'60, tra automobili e passanti con abiti d'epoca.

5 EST. PIAZZA CHIESA ERICE - GIORNO

5

Turi arriva in una piazza. Qui una chiesa e un cinema. Qui
stazionano una decina di persone vestite elegantemente. Alcune
posano per fare delle foto, altre si salutano.

Davanti al cinema del paese, un tappeto rosso, con dei
paparazzi che si accalcano per fotografare una diva
all'entrata.

Turi guarda tutto questo estasiato, ma all'improvviso trova
una donna sul suo cammino e quasi ci va a sbattere.

TUTTO RITORNA ALLA REALTÀ.

E' VIRGINIA (30), capelli raccolti in uno chignon, un
elegante vestito verde e alti tacchi a spillo.

Di tutto quello che Turi aveva immaginato non c'è nulla: solo
qualche anziano che sistema la sedia in piazzetta e un
fioraio che allestisce dei bouquet di fiori sulla scalinata
della chiesa.

Anche il cinema che Turi vedeva pieno di gente all'ingresso
ora è vuoto e sulla porta ha appeso un cartello malridotto
che recita "CHIUSO DEFINITIVAMENTE". Dall'insegna cade una
lettera.

Col volto stressato e l'adrenalina a mille, Virginia si rivolge a Turi.

VIRGINIA

Eccovi finalmente! Ma dove sono gli altri due?

TURI

Ehm... arriviamo... prendo una cosa e... scusa, torno subito...

Turi si defila, sfuggendo alla ragazza.

VIRGINIA

No, aspetta... rimani qui!

Turi, però, senza ascoltarla riprende a camminare svelto.

6 EST. STRADA BAR FUTTITINNI - GIORNO 6

Turi passa davanti al bar "Futtitinni". Fuori dal bar c'è GIOACCHINO (75), un anziano barista, che lo saluta calorosamente. Turi ricambia, poi svolta l'angolo.

7 EST. STRADA STUDIO CIURI CIURI - GIORNO 7

Turi arriva davanti alla porta dello studio. Si leva le cuffie. Fa per entrare, quando si accorge che la porta è chiusa. Guarda l'orologio e bussa più volte. Senza ricevere risposta, avvicina la testa al vetro, cercando di sbirciare all'interno dello studio, ma non vede nessuno.

8 INT. CASA DI MELO (BAGNO) - GIORNO 8

Melo è a casa sua, davanti allo specchio. Si sta facendo la barba, poi sistema i capelli.

9 INT. CASA DI MELO (CAMERA DA LETTO) - GIORNO 9

Melo apre l'armadio e comincia a provare un completo. Non si piace. Ne prova un altro, ma niente. Un altro ancora. Questo sembra essere quello buono.

Poi prova un paio di occhiali da sole. Ne cambia una decina di paia finché trova quello giusto.

10

EST. STRADA STUDIO CIURI CIURI - GIORNO

10

Melo, vestito elegantemente, è alla guida di una Fiat Punto bianca: fuma una sigaretta e canta appassionatamente *Frida* di Fred Bongusto, mentre si riflette nello specchietto per aggiustarsi i capelli. Canticchia.

MELO

...Frida, t'aggio voluto bene...

Melo arriva finalmente davanti al Ciuri Ciuri. Turi, sudato e trasandato, è seduto davanti alla porta dello studio ad attenderlo.

Melo parcheggia l'auto sul marciapiede, scende dalla macchina e si accende una sigaretta. Si avvicina alla porta del Ciuri Ciuri continuando a canticchiare.

MELO (CONT'D)

...Frida, bastava una parola...

Saluta Turi con la mano senza neanche guardarlo, estrae le chiavi e con calma le inserisce nella serratura.

TURI

Melo! Finalmente, siamo in ritardissimo...

MELO

...pe' me fa' cunsula.

Melo apre la porta dello studio. Entra. A ruota lo segue Turi.

11

INT. STUDIO CIURI CIURI - GIORNO

11

Lo studio ha un arredamento dal design minimale e contemporaneo, che tenta di richiamare gli studi creativi milanesi, ma suscita la reazione opposta.

All'ingresso ha un piccolo disimpegno con due divanetti. A sinistra tavoli e computer da lavoro.

In questa parte non ci sono porte o finestre e nella penombra, regna un disordine di fogli, cavi, riflettori, costumi ridicoli e impolverati oggetti da cinefili. Melo accende la luce.

MELO

Turi, fai una cosa... comincia a caricare. Io devo mandare una mail.

12 EST. STRADA PAESE - GIORNO

12

Saro è in piedi di fianco ad un furgone Bartolini, sul cui cofano è appoggiato un pacco imballato. Il ragazzo si sta cambiando, si abbottona una camicia bianca, ma indossa ancora i pantaloni dell'uniforme da corriere. Mentre si cambia, litiga con una vecchietta affacciata al balcone.

SIGNORA ANZIANA

Lei nun è mi niputi.

SARO

Signora, le ho detto il corriere sono, o mi apre o scende lei.

SIGNORA ANZIANA

Io nun apro nenti! Io non la canusciu!
Lei nun è me niputi.

SARO

Il corriere sono! Lei ha ordinato un pacco! Signora, per favore, vado di fretta!

13 EST. PIAZZA CHIESA DI ERICE - GIORNO

13

La piazza brulica di persone in abiti da cerimonia. Alcuni uomini, provati dal caldo, si passano un fazzoletto sulla fronte. Alcune donne si fanno aria con colorati ventagli. Qualcuno inizia ad entrare in chiesa, altri continuano a conversare fuori.

La Punto bianca di Melo inchioda e si ferma sopra un marciapiede. Turi e Melo escono dall'auto. Poi, in sella alla sua bici, arriva Saro che, col fiatone, posa la bici su un muretto e raggiunge i due amici.

Turi e Saro cominciano a scaricare velocemente l'attrezzatura, mentre Melo raggiunge la wedding planner, che corre verso di loro.

VIRGINIA

Carmelo! Siete in ritardo! La madre della sposa voleva conoscervi e io ho cercato di tenerla a bada, i preparativi sono tutti ultimati, poi...

MELO

...Virginia! Qua vieni, fatti dare un bacio.

Virginia, infastidita, allontana Melo.

VIRGINIA

Sì, ciao.
 (a Turi e Saro)
 Voi due, vedete quell'uomo lì sotto?

Virginia indica ai due ragazzi un ometto sulla cinquantina, piccolo e peloso. Sembra Lucio Dalla, solo con una macchina fotografica in mano.

VIRGINIA (CONT'D)

È il fotografo del matrimonio, il cugino della sposa e il nipote di Don Ciccio Privitera.

(minacciosa)

Chiaro? Vedete di non entrare nelle foto, e non fatevi intralciare da lui durante le riprese.

Melo prende posto accanto a Virginia, tiene le braccia conserte e un atteggiamento solenne, per farsi vedere severo con i ragazzi.

VIRGINIA (CONT'D)

Poi, niente riprese a modo vostro. Tradizionali, mi raccomando. Siamo ad un matrimonio, non in uno dei vostri "filmetti". Capito? Vedete di non fare cavolate.

Virginia si allontana con Melo. I due ragazzi si guardano sornioni ridendo.

SARO

Pari o dispari?

TURI

Pari, la scorsa volta ha portato bene.

I due ragazzi si giocano a pari e dispari la ripresa del "sì": questa è la loro regola ad ogni matrimonio. Chi perde, deve riprendere secondo le indicazioni di Virginia, chi vince, invece, ha la libertà di divertirsi, girando come gli pare.

Turi butta un due, Saro un quattro. Vince Turi.

Ad interromperli, però, l'arrivo di una bella ed elegante macchina nera che si ferma davanti l'ingresso della chiesa. Tutti sono convinti che sia arrivata la sposa. Melo sprona Turi e Saro a riprendere da subito per filmarne la discesa dalla macchina.

MELO

Oh veloci! È arrivata la sposa!

Dall'automobile, però, non scende la sposa, ma DON CICCIO PRIVITERA (65): un uomo basso e tarchiato, dai capelli brizzolati. Indossa uno smoking nero con una camicia bianca. Sul petto dello smoking, spicca una pacchiana spilla di porcellana a forma di rosa: è Marlon Brando de *Il Padrino*, ma ordinato su Wish.

In un secondo, come api col miele, tutti gli invitati del matrimonio si radunano attorno al boss per salutarlo. Qualcuno addirittura gli bacia la mano. Perfino DON VITO (65), il prete, esce dalla chiesa per salutare Don Ciccio.

Dopo il boss escono dall'auto: SABRINA (48), la moglie di Don Ciccio: un'avvenente donna caratterizzata da capelli biondi e ricci e da qualche ritocco estetico, con indosso dei grandi occhiali da sole.

Poi ALFIO (27), il figlio: un ragazzo alto e in forma, con indosso un vestito turchese, dei mocassini in pelle di coccodrillo e degli occhiali da trekking specchiati.

Dietro l'auto di Don Ciccio arrivano altre due macchine nere con i vetri oscurati. Da ognuna di queste scendono tre uomini dall'aspetto minaccioso.

Alfio ha lo smartphone in mano. Soddisfatto, filma la sua camminata e quella dei genitori, commentandola.

ALFIO

(inquadrando i genitori)
Minchia, compari! Forti siamo!
Eccoci, cuginetta mia, arriviamo!

Il ragazzo, soddisfatto, stoppa il video e lo carica su TikTok.

14

INT. CHIESA - GIORNO

14

Diverse persone stanno uscendo dalla chiesa. Chi ha deciso di rimanere dentro si sta comportando come se fosse casa propria. Un uomo (70) dorme. Un altro (40) si gratta cercando di non essere visto da nessuno. Un gruppo di donne (55) sta parlando a voce altissima che sembra un mercato.

Turi è in piedi, di fianco alla mdp, posizionata di fronte allo sposo, che è completamente madido di sudore. Gli si stanno chiudendo gli occhi per il troppo caldo. Turi lo guarda e, di riflesso, gli occhi si stanno chiudendo anche a lui, finché una damigella entra in chiesa correndo.

DAMIGELLA 1
La sposa! La sposa!

15 EST. PIAZZA CHIESA DI ERICE- GIORNO

15

Nella piazza arriva una Lancia Aurelia B24S Spider del 1955.

La marcia di Mendelssohn comincia a suonare. La sposa scende dall'auto. Bassa, tarchiata, e pesantemente truccata, caracolla verso la scalinata, riuscendo a malapena a reggersi sui tacchi. Le due damigelle corrono a tenerle lo strascico mentre i due paggetti tentano di sorreggerla per i fianchi. Il fotografo comincia a scattare a mitraglia. Davanti a lui, Saro riprende la camminata della sposa. Il fotografo tenta di spostarsi, per non fare entrare in campo Saro, che continua con le sue riprese, senza curarsi dell'uomo.

Un paio di signore, appostate sui balconi, si sporgono per vedere meglio la donna.

ANZIANA 1
Guarda là! Un canotto pare! Mia figlia
molto chiù bella era quando si sposò.

Alcuni vecchietti, seduti ai tavolini di un bar, fissano la sposa per un attimo, poi, disgustati, tornano a giocare a carte.

16 INT. CHIESA - GIORNO

16

Turi sta ancora riprendendo lo sposo, che mostra un'espressione sollevata appena vede la sposa entrare in chiesa. Lei prende sottobraccio il padre e cammina lungo la navata centrale sulle note della marcia nuziale. Saro la segue nella camminata, riprendendo il tutto.

STACCO

La messa comincia. Il prete apre un grande libro sul leggio, tutti gli invitati si alzano.

DON VITO
Siamo qui riuniti per celebrare il
Matrimonio di Francesco e
Augustina.

Saro, con la macchina a spalla, si intestardisce su una carrellata del soffitto affrescato della navata principale, ostruendo la visione alla prima fila di invitati.

Turi riprende i dettagli di un affresco della chiesa, in cui vediamo San Sebastiano al palo, trafitto da molte frecce.

Gli affreschi sono di un grande artista rinascimentale, ma le condizioni sono visibilmente corrotte dal tempo. GIOVANNA (60), la madre della sposa: una donna minuta e rinsecchita, si avvicina a Turi.

GIOVANNA
 (guardando il piccolo
 schermo della camera,
 severa)
 Ma San Sebastiano ti paga per fare il
 video?

Anche un'altra persona dentro la chiesa sta fissando gli affreschi: è Don Ciccio.

DON CICCIO
 (al suo vicino,
 amareggiato)
 Guarda come sono ridotti!

L'interlocutore annuisce.

STACCO

Arriva il "momento del sì". Turi fa la sua inquadratura d'autore: si piazza abbastanza distante dagli sposi.

Turi tiene il fuoco sugli sposi, con la fiammella di una candela che arde fuori fuoco in primo piano. Poi, al momento del sì, ritorna sulla fiammella, lasciando gli sposi dietro, invisibili.

DON VITO
 E tu Augustina, vuoi accogliere
 Francesco come tuo sposo nel
 Signore, promettendo di essergli
 fedele sempre, nella gioia e nel
 dolore, nella salute e nella
 malattia, e di amarlo e onorarlo
 tutti i giorni della tua vita?

SPOSA
 Sì, lo voglio.

Turi è molto soddisfatto della sua ripresa. Quando volge lo sguardo verso gli sposi, però, si accorge che Saro non li sta riprendendo, ma sta facendo un piano sequenza nella navata di destra.

Turi, allora, preoccupato, si avvicina di soppiatto al prete. Questi se ne accorge e gli lancia un'occhiataccia. Il chierichetto gli fa cenno di andare via. Turi se ne frega e avanza. Il bambino, allora, lo minaccia con un gesto che mima il taglio della gola, nel caso osasse avvicinarsi ancor di più.

Turi lo ignora e si ferma accanto alla balaustra del presbiterio.

TURI
(sussurrato)
Scusi, Don Vito, si può ripetere il
"sì"?

Don Vito fa finta di non sentire.

TURI (CONT'D)
(sussurrato, più forte)
Può ripetere il giuramento? Non
l'abbiamo ripreso.

Il pubblico è interdetto. Il prete, guardando Turi quasi disgustato, acconsente, sbuffando. Turi torna in fretta e furia davanti la mdp.

Arriva, però, il fotografo, che si mette a scattare fermandosi davanti alla mdp di Turi. Turi toglie lo sguardo dal monitor e, a gesti, lo invita a togliersi dalla sua inquadratura. Proprio in questo momento, però, una scritta compare sul suo monitor: "SPAZIO SCHEDA PIENO". Quando il ragazzo torna alla mdp, la scritta scompare. Il prete, ricomincia la celebrazione.

DON VITO
(come una cantilena)
Francesco vuoi accogliere Augustina
come tua sposa nel Signore,
promettendo di esserle fedele
sempre, nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia, e di
amarla e onorarla tutti i giorni
della tua vita?

Virginia è incredula, come anche gli sposi e tutti gli invitati. Il prete con la testa suggerisce agli innamorati di dire "Sì".

SPOSO
Sì, lo voglio...

La madre della sposa borbotta con gli invitati vicini.

DON VITO
E tu Augustina, vuoi accogliere
Francesco, come tuo sposo nel Signore,
promettendo di essergli fedele sempre,
nella gioia e nel dolore, nella salute
e nella malattia, e di amarlo e
onorarlo tutti i giorni della tua
vita?

SPOSA

Sì, lo voglio.

DON VITO

Gli sposi sono ora uniti dal sacro
vincolo del matrimonio.

L'organo suona di nuovo. Gli sposi si baciano di nuovo. La folla di invitati si emoziona di nuovo. Turi sorride convinto di aver salvato la situazione. Poi, volge lo sguardo verso Saro, che sta ancora facendo il suo piano sequenza nella navata di destra.

17

EST. PIAZZA CHIESA DI ERICE - GIORNO

17

Gli sposi escono dalla chiesa. Piovono chili di riso sopra le loro teste. Gli scagnozzi di Don Ciccio li tirano come se fossero sassi. Turi e Saro continuano a filmare. La sposa avanza verso la macchina, richiama a sé Turi.

SPOSA

Allora... come sono venute le riprese?
Com'era il "Sì"?

TURI

(sorridente alla sposa)
Magnifico!

18

EST. GIARDINO VILLA FESTA - TRAMONTO

18

Un viale alberato, che termina nel parcheggio. Da lì si raggiunge l'edificio principale, nel quale si accede attraverso un'ampia scalinata. L'interno allinea vari saloni che affacciano sul giardino dove si tiene la festa.

Al centro del giardino, una fontana con diverse statue. Intorno sono sparsi tantissimi tavoli dove siedono gli invitati. Dopo i tavoli, una pista da ballo coperta da un tendone elegante con un palco. Qui è posizionata la band, che suona in sottofondo.

Un cantante che sembra la brutta copia di Franco Califano canta a squarciagola.

Dopo la pista, una balconata con un pavimento di piastrelle che affaccia a strapiombo sul mare.

Turi accende la macchina da presa per riprendere il cantante del complesso, ma si accorge che la memoria della scheda SD è piena. Il ragazzo ritorna verso l'auto per sostituire la scheda.

Gli sposi scattano dei selfie con gli invitati. Don Ciccio, seduto al suo tavolo, intrattiene un gruppo di persone che pendono dalle sue labbra.

DON CICCIO

Peccato solo quegli affreschi dentro
la chiesa, eh? Bruttini, rovinati...
bisognerebbe rifarli, no?

STACCO

Turi sta preparando una ripresa delle sue, con una composizione curatissima e un'atmosfera onirica, che vede come protagonista SALAMBRO (50), un uomo di media statura, con i capelli brizzolati ed un foulard di seta al collo, che intrattiene un gruppo di donne, tra cui Sabrina, la moglie di Don Ciccio. Questa gli tiene una mano sulla spalla, mostrando confidenza.

SALAMBRO

(scrutando l'orizzonte)
Dopo tutto in cosa consiste la
vita, se non in un fugace tramonto,
che, timido, si nasconde dietro il
mare...

Mentre sta facendo la ripresa, però, lo disturba Giovanna, la madre della sposa.

GIOVANNA

Ragazzo, vieni a fare 'u film ai
regali, vieni, vieni!

Turi esita ma poi va.

19

INT. SALONE VILLA FESTA - TRAMONTO

19

Turi filma i regali sotto la stretta sorveglianza di Giovanna.

GIOVANNA

Miserabili...
(indicando un tostapane)
A questi io ci regalai un quadro... 'U
tostapane c'hanno regalato alla mia
picciridda...

Tra i regali osserviamo svariati elettrodomestici, qualche smart box e buste di denaro. La donna si mette ad aprire le buste davanti a tutti e conta i soldi regalati dagli invitati.

GIOVANNA (CONT'D)

Cento, duecento... duecento? Tirchi!

La donna fa le corna verso i soldi che ha in mano.

20

EST. GIARDINO VILLA FESTA (TAVOLO BUFFET) - TRAMONTO 20

Melo è in un angolo a bere, senza occuparsi di nulla, circondato da alcune delle invitate del matrimonio.

MELO

Quando giravo "L'uomo senza testa"
c'erano ancora i milioni veri. Mica
come adesso, morti di fame. Pure
qualche comparsa girava con la
Mercedes....

INVITATA

E tu che macchina avevi?

Melo annuisce.

MELO

La rossa...

INVITATA

Una Ferrari?

Melo fa un sorriso ammiccante. Tra le donne si alza un brusio di stupore.

INVITATA 2

Melo, facci la parte tua!

Melo scuote la testa per dire di no.

INVITATE

Si, faccella Melo, dai.

MELO

Ma no...

INVITATE

Per piacere!

Melo sospira. Le donne si zittiscono tutte in adorazione. Melo rimane in silenzio. Poi prende un pacchetto di sigarette dalla tasca interna della giacca, ne estrae una e se la posiziona con cura tra le labbra. La accende. Fa un lungo tiro di sigaretta. Fissa una delle donne e le si avvicina. Si mette faccia a faccia con la donna. Espira il fumo lentamente. La donna ha gli occhi che le brillano, ma a causa del fumo accenna un colpo di tosse. Melo le passa una dito sulla bocca come per dirle di stare in silenzio. La donna socchiude gli occhi. Melo continua a fissarla.

MELO

(recitando)

Non mi crederai... ma ho una casa
poco lontano da qui. E sai qual è
la novità? Che a te ancora non
l'avevo detto.

Melo si avvicina alla donna come per baciarla. Quando sta per toccare le sue labbra si gira di scatto ed esce dalla parte. Si guarda intorno e vede che tutte le presenti pendono dalle sue labbra e iniziano ad applaudire. Melo si inchina come un attore al termine di uno spettacolo teatrale. La donna che stava per baciare sembra avere un mancamento.

21 EST. GIARDINO VILLA FESTA (TAVOLO PRIVITERA) - TRAMONTO 21

Leggermente più lontano, dal tavolo della famiglia Privitera, lo osserva con attenzione Sabrina, la moglie di Don Ciccio. Alfio, seduto a pochi posti vicino da lui, sembra essersi appisolato sul tavolo.

Nel frattempo, il boss, è impegnato a discutere con alcuni ospiti che circondano il suo tavolo.

DON CICCIO

Troppo buoni siete... troppo
buoni...

INVITATO 1

(indicando l'abito di Don
Ciccio)

Ma, Don Ciccio... ma questo è...

DON CICCIO

Vedete? Lui intenditore è.

Don Ciccio indica il suo smoking.

DON CICCIO (CONT'D)

Questo non è "quello". "Quello" è
questo.

Silenzio. Nessuno riesce a comprendere le parole del boss.

INVITATO 1

Quello... quindi questo...

INVITATO 2

Ma quale?

Don Ciccio sbatte il pugno sul tavolo. Alfio si sveglia.

DON CICCIO
 MA COM'È CHE NON CAPITE UNA
 MINCHIA!? Vi sto dicendo che
 l'abito del Padrino, quello con
 Marlon Rando...

SABRINA
 (sprezzante)
 Grando!

DON CICCIO
 Grando, sì! È stato lui a copiare
 l'abito di mio nonno. I Privitera
 indossano questo smoking da secoli.
 La rosa che vedi nel film...

SABRINA
 (sottovoce, a cantilena)
 ...l'hanno rubata all'orto di mia
 nonna.

DON CICCIO
 ...l'hanno rubata all'orto di mia
 nonna!

Don Ciccio, rivolto a Invitato 1, indica la rosa di ceramica
 che ha sul petto.

DON CICCIO (CONT'D)
 La vedi questa? Annusa.

Invitato 1 si avvicina per annusare la rosa. Tutto il tavolo
 tira un grande sospiro, come a percepire il profumo della
 rosa in petto al boss.

INVITATO 1
 Profuma...

DON CICCIO
 Ma che minchia profuma! Porcellana
 è, scemunito!
 (malinconico)
 Questa io l'ho fatta, con le mie
 mani... una dedica a nonno Alfio
 che ci guarda da lassù.

Tra i tavoli, si aggira il prete Don Vito, cercando
 accuratamente di evitare Don Ciccio. A Don Ciccio, però, non
 sfugge nulla, e con la coda dell'occhio lo intercetta. Si
 alza di scatto e abbandona i suoi interlocutori.

DON CICCIO (CONT'D)
 Don Vito!

Don Ciccio e Don Vito camminano a braccetto nel salone interno della villa. Si appartano.

DON VITO

Bella cerimonia, eh? Sua nipote uno splendore era! E il suo sposo... un angelo!

DON CICCIO

Grazie, grazie... ma mi dica quello che vuole dirmi... veloce.

DON VITO

Io? Niente! Peccato solo che...

DON CICCIO

Che?

DON VITO

Gli affreschi! Rovinato accusò San Sebastiano sembra 'u barbone del bar Futtitinni.

DON CICCIO

Lo so, Don Vito.

DON VITO

Mi chiedevo, se un appassionato d'arte... e artista... e imprenditore come a lei, non fosse interessato a...

Don Ciccio aspetta che il prete finisca la frase, socchiudendo i suoi occhi piccoli e malefici come fa ogni volta che osserva con attenzione qualcosa.

DON CICCIO

...a?

DON VITO

A finanziare il restauro, Don Ciccio!

Don Ciccio si apre in un sorriso diabolico.

DON CICCIO

Ma certo che lo finanzierò!

DON VITO

Meravigliosa, meravigliosa notizia! Lo sapevo!

Don Ciccio prende un bicchiere di vino e lo offre a Don Vito.

I due brindano.

DON CICCIO

(malizioso)

Ma mettessimo che San Sebastiano sta accussì rovinato che non si può restaurare... Che si fa? Lo rifacciamo nuovo? Perché come sa, io... Mi diletto...

DON VITO

Noooo, no, no, no, no, non si può.

DON CICCIO

E chi lo dice?

DON VITO

I beni culturali, Don Ciccio. È un ciclo di affreschi riconosciuto dai beni culturali... è opera di un importante artista rinascimentale, potrebbe essere rifatto soltanto in caso di una distruzione naturale: un terremoto, un'inondazione, un'infiltrazione...

Quest'ultima parola illumina il volto di Don Ciccio.

23

EST. PARCHEGGIO VILLA FESTA - NOTTE

23

Arrivano un taxi e un suv dai vetri oscurati.

Dal taxi scende rapida una ragazza. Indossa dei jeans casual e una maglietta di Emergency. Sulla nuca ha 3 piccoli dreadlocks che scendono dritti. Se li lega accuratamente per non farli vedere al padre. Porta una borsetta, con delle decorazioni indiane, a tracolla e una grande valigia.

Saluta sorridente l'autista, mentre, dal suv dai vetri oscurati, scendono due uomini in giacca che scortano la ragazza, sebbene rimangano a distanza.

Si chiama AGATA (24) ed è la figlia di Don Ciccio.

24

EST. GIARDINO VILLA FESTA - NOTTE

24

La ragazza fa il suo ingresso nel giardino. La sua bellezza acqua e sapone si distingue in mezzo a quella calca di vestiti sgargianti e trucchi pesanti.

Turi, in quel momento, è posizionato vicino all'ingresso del giardino, sta riprendendo una scena conviviale, quando vede entrare nell'inquadratura Agata. È subito colpito dal look della ragazza, inizia ad inquadrare soltanto lei, isolandola col teleobiettivo.

Agata si guarda in giro. Poi si dirige verso il tavolo dove sono seduti gli sposi. Turi segue il suo percorso con la camera a mano. Agata arriva dagli sposi e li saluta calorosamente. Poi prosegue il suo cammino tra i tavoli. Tutti la salutano con riverenza e affetto, lei ricambia.

Mentre Turi la sta seguendo, all'improvviso, viene fermato dalla madre della sposa, querula, come sempre.

GIOVANNA

Ma l'hai ripresi i miei cugini
dell'America? Sono venuti apposta!

Turi continua a seguire con lo sguardo la ragazza.

GIOVANNA (CONT'D)

Lo sai quando li rivedo? Nell'aldilà
ragazzo mio...

Turi, controvoglia, è costretto a lasciare la ragazza.

Agata raggiunge il tavolo della famiglia Privitera. Don Ciccio la vede e le va incontro.

DON CICCIO

(abbracciandola)

Agata! Agata, amore di papà! Quanto ci
hai messo? Se ce l'avessi sotto mano
quel pilota maledetto...

Poi è il turno del fratello Alfio.

ALFIO

Sorellina!

Mentre Alfio saluta Agata, Don Ciccio si gira verso gli scagnozzi, facendo cenno di allontanarsi e di nascondere le armi. Infine, Agata va da sua madre, Sabrina. Agata fa per abbracciarla, ma la madre rimane ferma sulla sedia e non ricambia con altrettanto amore.

SABRINA

Perché sei vestita accussì? Che ci
azzecca?

AGATA

Mamma sono tornata ora!

SABRINA

Beh, potevi cambiarti in macchina.
Papà ti ha fatto venire a prendere.

AGATA

Ma ho preso il taxi!

SABRINA

'U taxi?

Agata annuisce.

SABRINA (CONT'D)

Ma perché?

AGATA

Preferivo.

Sabrina fa una faccia dubbiosa e un po' schifata.

SABRINA

Ti ricordavo come... un'allure più...
(socchiude gli occhi come a
cercare un aggettivo
ispirato)
...interessante!

AGATA

Un'allure?

Sabrina annuisce.

AGATA (CONT'D)

Ma lo sai che è *l'allure*?

Sabrina rimane in silenzio fissandola.

SABRINA

È una persona comm'a mia.

La risposta suscita ad Agata un sorriso.

25

EST. GIARDINO VILLA FESTA - NOTTE

25

Due uomini, seduti ad un tavolo, cominciano a litigare. Saro, incuriosito si avvicina.

UOMO 1

...Non se ne parla nemmeno!

La discussione tra i due è sempre più accesa. Saro, allora, a debita distanza, decide di riprendere.

UOMO 2

Ti l'haiu già detto c'ha fari...
nun m'ha fari innervosire...

I due uomini si alzano e si spintonano a vicenda. Sono evidentemente ubriachi. Saro si avvicina e nota che all'interno delle loro giacche, in delle fondine, entrambi hanno una pistola. Uno dei due uomini spinge per terra l'altro, che rimane a terra. Saro fa uno zoom sul primo piano dell'uomo in piedi. Poi, muovendo la camera in modo concitato, sposta l'inquadratura sulla pistola che si intravede sotto la giacca.

SARO

(ai due uomini, come
un'indicazione registica)
Estraete le pistole!

I due uomini si guardano, poi guardano Saro, interdetti. Il film-maker continua a riprendere.

SARO (CONT'D)

Ho detto: estraete le pistole!

I due uomini, lentamente estraggono la pistola dall'abito. Saro segue il movimento della mano dell'uomo in piedi.

SARO (CONT'D)

Bene, ora puntatevele contro.

UOMO 2

Che minchia hai detto?

SARO

Contro! Puntatevele contro! Parete
Le Iene! Rifacciamo la scena, due
secondi, su...

I due eseguono. L'inquadratura segue il movimento della mano dell'uomo in piedi che punta la pistola a quello a terra. Da qui l'inquadratura passa alla pistola puntata nel verso opposto, finendo su un mezzo busto dell'uomo a terra. Saro prosegue il movimento di macchina in avvicinamento fino ad arrivare al suo primo piano.

SARO (CONT'D)

Eeeee... stop! Bravissimi ragazzi!

Saro se ne va soddisfatto. I due, invece, rimasti immobili e vedendo il ragazzo allontanarsi, rimettono la pistola nella fondina, allibiti e in silenzio.

26 EST. GIARDINO VILLA FESTA (PISTA DA BALLO) - NOTTE 26

Tutti sono ai lati della pista per assistere al ballo della sposa con il padre. Alla ripresa si dedica Turi. Padre e figlia hanno un lato illuminato dalle luci della pista da ballo e un altro più in ombra perché in controluce. Turi anziché mettersi da quello illuminato si posiziona in quello in controluce. Amplifica questo effetto fino a mostrare solo delle silhouette luminose che si muovono nel buio.

27 EST. GIARDINO VILLA FESTA - NOTTE 27

Saro vaga per il giardino. La sua attenzione viene attirata da un tavolo molto rumoroso: quello della famiglia Privitera. Tra i commensali, Alfio è il più esaltato. Si è impossessato della macchina del fotografo e sta scattando qualche foto ai suoi compari, in piedi sul tavolo.

Saro si ferma per sistemarsi meglio lo spallaccio. Mentre si posiziona, però, vede un uomo di spalle, intento a fumare da solo alla balconata dalla quale si vede il mare. Questa figura lo attrae molto. È Don Ciccio.

Silenziosamente si apposta dietro il boss, cominciando a riprendere l'uomo. In lontananza si sente un vociare.

INVITATO 3 (F.C.)
Alfio, piano, calmati.

All'improvviso, Don Ciccio si gira.

Saro fa uno zoom rapidissimo sul primo piano del boss che ha un'espressione davvero cinematografica. Sta fissando intensamente qualcosa fuori dall'inquadratura, con un volto furibondo.

Il boss sta guardando Alfio che spara, cercando di colpire dei piatti di porcellana che un suo amico gli sta lanciando come fosse una gara di tiro al piattello. Alcuni colpi vanno a segno, altri no. Un altro amico lo sta filmando col cellulare. Gli amici incitano e fanno il tifo per Alfio, alcuni dei presenti sono terrorizzati, altri ridono.

Don Ciccio, dopo aver osservato la scena per qualche secondo, è visibilmente furibondo. Saro continua a riprendere il boss.

DON CICCIO
(urlando)
ALFIO! FINISCILA! TESTA DI MINCHIA!

Un tirapiedi di Don Ciccio nota Saro, intento a riprendere il boss, e si dirige da lui, oscurandogli l'obiettivo con la mano.

SCAGNOZZO

Fermo statti. Non puoi riprendere.

STACCO

Gli invitati sono provati dalla serata: alcuni sono distesi sulle sedie e, con la camicia aperta, si fanno aria con la carta del menù. Un tavolo di donne è circondato da scarpe con tacco, tolte dalle proprietarie, che si massaggiano i piedi.

Alfio è l'unico che ancora balla a centro pista, dando spettacolo da solo.

Anche i tre film-maker si sono presi un attimo di pausa e stanno approfittando per mangiare qualcosa ad un tavolo appartato.

SARO

(a Turi)

Oh, controlla se sono arrivate notizie dal festival che il mio telefono non prende!

Turi prende il telefono, ma lo rimette subito via.

TURI

Niente, non c'è segnale. È da quando siamo arrivati alla villa che non c'è campo!

SARO

Pensavo che fosse solo il mio, strano...

TURI

(a Melo)

Ci fai controllare dal tuo?

MELO

Nemmeno a me prende. Poi non te lo faccio toccare a voi il mio telefono!

Turi e Saro sbuffano delusi.

Un tavolo pieno di piccole sculture. Un uomo cacciarone le distribuisce agli invitati. Le operette sono le bomboniere del matrimonio: teste di moro rielaborate in maniera kitsch. Vicino al tavolo, si aggira Don Ciccio che osserva le reazioni degli invitati che ricevono le bomboniere. Un invitato, che volge le spalle al boss, osserva le bomboniere e mostra un'espressione disgustata.

INVITATO

Ma che cos'è questa grandissima...

Avvertito dalla moglie a fare silenzio, l'invitato si gira, vede il boss e cambia radicalmente atteggiamento.

INVITATO (CONT'D)

(sorridente)

...Opera! Un' opera meravigliosa, geniale, d'avanguardia! Solo un genio può creare una cosa così.

Don Ciccio annuisce soddisfatto, gongolando.

DON CICCIO

Vi dico la verità. Il genio che dice lei... modestamente sarei il sottoscritto.

29

EST. GIARDINO VILLA - NOTTE

29

Melo barcolla alticcio tra un tavolo e l'altro. A lui si avvicina Sabrina, la moglie di Don Ciccio. Lo guarda in silenzio, con gli occhi semichiusi per darsi un tono da donna affascinante e riflessiva. Melo la nota e la fissa in silenzio.

SABRINA

Il pazzo, l'amante e il poeta non sono composti che di fantasia. Buonanotte.

La donna fa due passi per andarsene. Melo la guarda sbigottito. Poi Sabrina si volta verso di lui.

SABRINA (CONT'D)

La frase è di Shekkspìr... ma "buonanotte" l'ho aggiunto io.

Soddisfatta, si volta di nuovo, stavolta allontanandosi.

30

EST. PARCHEGGIO VILLA - NOTTE

30

Turi è in un angolo buio vicino alla Punto di Melo. È stracarico di attrezzature che gli possono cadere da un momento all'altro. Nota che qualcuno sta fumando vicino a lui nella penombra: è Agata. Turi sbanda, gli cadono da mano un paio di cavalletti provocando un rumore metallico.

In lei riconosce la ragazza che aveva seguito col monitor ma non la ricollega al boss Privitera, perché nel caos del matrimonio non l'ha mai vista vicino a Don Ciccio.

AGATA
Aspetta, ti aiuto.

Agata gli si avvicina, lo aiuta a raccogliere i cavalletti.

TURI
Tranquilla, faccio da solo.

AGATA
Ma non preoccuparti.

TURI
Vabbè grazie.

AGATA
Allora? Come sono andate queste riprese?

TURI
Beh...

AGATA
(ridendo)
Beh-bene o beh-male?

TURI
Bene, si, bene!

I due arrivano alla macchina e sistemano le attrezzature al suo interno.

AGATA
Meno male! Appoggio qui?

TURI
Si va bene.

AGATA
Ecco fatto. Comunque Agata, piacere!

TURI
Salvatore, piacere!

I due si stringono la mano.

AGATA
Com'è fare il videomaker di matrimoni?

TURI
Io vorrei fare altro ma...

AGATA
Che vorresti fare?

TURI

Il cinema!

AGATA

Bello! Come si fa un film?

TURI

Eh... è difficile da dire in due parole.

Agata guarda Turi come se lo esortasse a continuare.

TURI (CONT'D)

Be' prima c'è un'idea, qualcosa che ti cattura, può essere anche piccolissima, tipo... che hai fatto oggi?

AGATA

In aereo c'era una signora accanto a me... era... bruttissima!

I due ridono.

AGATA (CONT'D)

Però continuava a guardare il telefono e a sorridere ed era bella. Quando sorrideva era bella. Va avanti tutto il volo così finche manda un vocale... "Sto arrivando non vedo l'ora di stare di nuovo un po' insieme". È da oggi che penso a lei. Chissà da chi andrà, chissà come si sono conosciuti, chissà se si sono mai conosciuti...

TURI

Eccolo!

AGATA

Cosa?

TURI

Il film, eccolo! Si parte da qualcosa che cattura la tua attenzione e poi... questo sassolino minuscolo, cresce-cresce-cresce finché... diventa una montagna, che parte dal basso e arriva tra le nuvole.

Agata sembra affascinata dalle parole di Turi.

AGATA

Ma l'hai mai fatto un film?

Turi sta per rispondere quando arriva Saro che, con un'ingombrante bomboniera in mano, si intromette nel discorso.

SARO
Mi hanno dato la bomboniera del
matrimonio! Fa schifo!

I tre ridono, anche Agata senza tradire imbarazzo.

AGATA
(a Saro)
E tu sei l'altro videomaker?

Saro si avvicina ad Agata sorpassando Turi e mettendosi di fronte a lui, lasciandogli la pesante bomboniera in braccio.

SARO
Piacere, Rosario.

AGATA
Agata.

AGATA (CONT'D)
Ma fate i videomaker anche per altre cose oltre ai matrimoni? Ve lo chiedo perché avrei bisogno di... una sorta di reportage per un progetto che sto portando avanti qui in Sicilia.

SARO
Sì! Sì certo che sì. Abbiamo anche un corto in concorso ad un festival, siamo seri noi... Ti lascio il mio numero...

Turi, con la bomboniera in mano guarda scocciato Saro.

La conversazione è interrotta dall'arrivo di Melo.

MELO
Allora, abbiamo finito qui o no? Avete fatto sei viaggi per portare queste quattro cose.

AGATA
(a Turi e Saro)
Beh, grazie. ci si vede allora!

Agata saluta i ragazzi e se ne va.

Turi rimane imbambolato con la bomboniera in mano a fissare la ragazza mentre si allontana.

MELO
 (a Turi)
 Tanto non te la dà.

Nel frattempo, nel buio del parcheggio, una donna aspetta, attenta a non farsi vedere da nessuno: è CARMELINA(35), una donna dall'aspetto molto seducente.

MELO (CONT'D)
 Comunque voi due, adesso...

Melo, gesticolando con la mano, fa intendere a Turi e Saro che devono andarsene.

SARO
 Cosa?

Melo ripete il gesto, con più enfasi. Saro e Turi si guardano, confusi.

MELO
 Bici.

TURI
 Che vuol dire?

SARO
 No, anche stasera no, ti prego.

La Punto di Melo è colma di attrezzatura. Solo un posto è libero. Turi e Saro, sconsolati, si dirigono verso la bici di Saro. Decidono di tornare andando in due sulla bici.

Carmelina sbuca fuori dal buio e svelta svelta si intrufola nella Punto bianca di Melo, accovacciandosi per non farsi vedere dai pochi invitati rimasti.

31

EST. VIALETTA VILLA DON CICCIO - NOTTE

31

La famiglia Privitera scende da un SUV nero. Don Ciccio ride insieme ad Agata. Sabrina cammina a braccetto con Alfio, che gioca al telefono mentre cammina.

SABRINA
 (ad Alfio)
 Chi beddu che era mio figlio stasera.
 Con questo completo, avessi vent'anni
 ti correrei dietro per quanto sei
 bello.

ALFIO

Mamma sto giocando, cazzo. Se uccido questi due poliziotti salgo al livello successivo.

SABRINA

Non come tua sorella, che sembra vestita di stracci. Mi fai sempre vergognare quando usciamo.

DON CICCIO

(aprendo la porta di casa)
Ma quali stracci? Mia figlia è moderna, milanese, una vera Privitera!

32 INT. VILLA PRIVITERA (SOGGIORNO) - NOTTE 32

La famiglia entra in casa. La villa è un luogo lussuoso e kitsch. Alle pareti vediamo foto della famiglia Privitera, alternate a discutibili opere "artistiche" realizzate da Don Ciccio.

E poi... la parete del "cinema": un quadro gigante che ritrae Marlon Brando ne Il Padrino e Al Pacino in Scarface insieme intenti a darsi la mano. Appena Don Ciccio passa vicino al quadro, si bacia il palmo della mano e lo appone sulle figure dei due personaggi.

33 INT. VILLA PRIVITERA (CUCINA) - NOTTE 33

Don Ciccio prende una bottiglia d'acqua e si riempie il bicchiere. Alfio, che cammina con gli occhi incollati al telefono, va addosso a Don Ciccio, facendogli cadere l'acqua addosso.

DON CICCIO

STO MINCHIA DI TELEFONO!!

ALFIO

Scusa papà...

Sabrina accorre da Alfio.

DON CICCIO

(facendogli il verso)
"Scusa papà". Ma chi minchia ti ha cresciuto così!?

Mentre raggiunge Alfio, Sabrina lancia un'occhiataccia a Don Ciccio.

SABRINA
 (appoggiando affettuosamente
 una mano sulla spalla di
 Alfio)
 Amore, ti sei fatto male?

Alfio sta strofinando il telefono con la maglietta, preoccupato.

ALFIO
 No, no, si è un po' bagnato il
 telefono...

SABRINA
 Ma lo ricompriamo, che male c'è?

Alfio e Sabrina se ne vanno.

Don Ciccio li guarda allontanarsi arrabbiato. In cucina
 rimangono solo Agata e suo padre.

AGATA
 Papi...Dovrei dirti una cosa.

DON CICCIO
 Certo. Domani però, che ora stanco
 sono. Ci dai la tua buona notizia a
 pranzo.

Agata fissa il padre pensierosa, poi annuisce sorridendo.

34

EST. STRADA CAMPAGNA - NOTTE

34

Turi è alla guida della bici, dietro di lui Saro. Il loro
 equilibrio è reso ancora più precario dall'ingombrante
 bomboniera del matrimonio.

SARO
 Ho fatto una scena pazzesca.

TURI
 Tarantino?

Saro annuisce sornione. I cellulari di Turi e Saro suonano
 all'improvviso. Saro estrae il suo telefono e controlla.

SARO
 OH!

Saro dà un colpo sulla spalla a Turi, che rischia di sbandare.

SARO (CONT'D)
 OH! OH!

TURI
Che c'è!? Fermo!

SARO
Il corto!

Saro continua a battere sulla spalla di Turi.

TURI
Quale corto?! E stai fermo!!

SARO
Il nostro corto. Ha vinto!

TURI
Cosa?! Ma che stai dicendo?!

Saro legge la mail che ha ricevuto.

SARO
"Gentili Salvatore Proietto, Rosario Mangiafico e Carmelo Belluomo, siamo felici di informarvi che il vostro cortometraggio "Sangue e introspezioni" è il vincitore della sezione cortometraggi indipendenti del Pozzallo Film Fest. È raccomandata la vostra presenza il giorno 1 Luglio per il ritiro del premio".

Turi si ferma.

TURI
(incredulo)
Abbiamo vinto?!

SARO
ABBIAMO VINTO!

TURI
ABBIAMO VINTO! SARO, ABBIAMO VINTO!

I due ragazzi scoppiano in una risata e si abbracciano.

Gioacchino, il barista, si stiracchia, poi tira su la serranda del bar.

36 INT. CIURI CIURI - GIORNO

36

Melo, su una scaletta, sta aggiustando una lampadina del soffitto che è malfunzionante. Sotto di lui, Turi e Saro.

TURI

...ero lì che pedalavo e Saro mi ferma...

SARO

...e gli faccio: "Oh! Oh! Abbiamo vinto!". E Turi non capisce, non capisce...

TURI

Non capivo che il nostro corto aveva vinto!

MELO

Sì, sì, ma non vi esaltate troppo, che io ho visite!

SARO

Visite?

MELO

Visite, visite.

Turi e Saro fanno per andarsene.

MELO (CONT'D)

Oh Tarantino! Fellini!

Melo tira fuori dalla tasca dei contanti.

MELO (CONT'D)

(lasciandoli cadere
dall'alto)

I soldi del matrimonio!

Le banconote cadono a terra. Turi e Saro le raccolgono.

37 EST. VILLA BOSS (TERRAZZO) - GIORNO

37

La famiglia Privitera è a pranzo. Don Ciccio coccola Agata, entusiasta di averla a casa dopo tanto tempo. Il carlino di Don Ciccio le fa le feste, leccandole i piedi sotto la sedia.

DON CICCIO

Gamberi rossi di Mazara per la picciridda mia che è diventata l'avvocato della famiglia Privitera. Un brindisi!

Tutti brindano tranne Sabrina.

DON CICCIO (CONT'D)

(ad Agata)

Finalmente ora che sei tornata in Sicilia anche tu puoi darti da fare per gli affari di famiglia.

Agata sorride imbarazzata.

AGATA

Papà, ti ricordi che dovevo dirti una cosa...

DON CICCIO

Tutto quello che vuoi, amore mio.

AGATA

Sono tanti anni che sono fuori casa. E non so come ringraziarvi di questa possibilità che mi avete dato...

DON CICCIO

Per te questo è il minimo figghia mia!

AGATA

Aspetta papà... grazie a tutte le esperienze che ho fatto, ho finalmente capito cosa voglio fare nella vita.

Cala il silenzio. Tutti sono pronti ad ascoltare le parole di Agata.

AGATA (CONT'D)

(imbarazzata dal silenzio,
ma sicura di sé)

Mi imbarcherò con un'ONG!

Cala il gelo. Don Ciccio mostra un sorriso forzato mentre, per il nervosismo, spezza un grissino che tiene tra le mani.

Sabrina, noncurante, continua a sorseggiare il suo bicchiere di vino.

ALFIO

ON che ?

Alfio prende il telefono e digita "ONG" su internet.

DON CICCIO

OLG... ma che minchia stai dicendo?

SABRINA

"ONG"! Ne ha parlato Salambro in uno dei suoi incontri. Lui le chiama "portatrici d'amore".

AGATA

...E appena saremo pronti mi imbarcherò, papà.

DON CICCIO

(a Sabrina)

Certo! "Portatrici d'amore"! Ancora a quel minchione ascolti! Portano solo problemi 'ste minchia di ONG. Agata, me lo portassi tu un po' d'amore...

Alfio fa per alzarsi.

ALFIO

(distratto)

Te lo prendo io papà, dov'è messo?

DON CICCIO

Fermo, scemunito! Siediti!

Alfio si siede e continua la sua ricerca su internet.

DON CICCIO (CONT'D)

Agata, amore mio che te ne fotte degli immigrati? Sono sporchi, ladri, assassini, portano le malattie!

AGATA

Ma non dire cazzate, papà. Basta. Io voglio sentirmi utile. Ho studiato legge proprio per questo. Per ora li aiuto con i permessi e i documenti, ma ho anche comprato una nave per recuperarli in mare.

DON CICCIO

Una nave? E come l'hai comprata?

AGATA

L'eredità di zia.

Don Ciccio non riesce più a mascherare la sua rabbia.

DON CICCIO

(con rabbia)

TUTTA!?

Agata annuisce. Alfio fa per alzarsi.

DON CICCIO (CONT'D)
E SIEDITI TU!

ALFIO
Papà, ma voglio la frutta...

DON CICCIO
(ad Agata)
...TUTTI QUEI SOLDI PER UNA
MINCHIATA DEL GENERE!!!

Agata si alza di scatto, lancia con forza il tovagliolo sul tavolo.

AGATA
Lo sapevo che non dovevo tornare.

Agata esce dalla cucina.

DON CICCIO
Agata! Agata! Torna qui!

ALFIO
(guardando il telefono,
stupito)
Ah, vedi, "Indicazione Geografica
Protetta"... sono quelli dell'olio,
papà.

Don Ciccio manda un'occhiataccia al figlio poi si alza di scatto anche lui.

38

INT. VILLA DON CICCIO (SALONE) - GIORNO

38

Don Ciccio insegue Agata che si dirige verso la porta d'ingresso.

DON CICCIO
Agata! Agata!

Don Ciccio raggiunge Agata e le afferra il braccio.

DON CICCIO (CONT'D)
Agata, aspetta.

Agata si gira verso il padre e svela un volto solcato dalle lacrime.

AGATA
Io voglio sentirmi utile papà,
voglio fare del bene.
(MORE)

AGATA (CONT'D)

Forse ho finalmente trovato il modo di farlo.

DON CICCIO

Ma ci sono tanti modi per fare del bene.

AGATA

Quali? Avanti, dimmeli!

DON CICCIO

Io faccio del bene! Prendi esempio dal tuo papà, che ha rimesso in piedi un paese.

AGATA

Tu non fai del bene papà. So benissimo chi sei e cosa fai. Sono andata via proprio per allontanarmi da te e dal tuo "fare del bene". Ora, però, voglio portare avanti la mia vita. Con o senza di te.

Agata ha gli occhi lucidi per la rabbia.

DON CICCIO

(abbracciando Agata)

Agata... figghia mia, non dire così... vieni qua...

Agata lo fissa tentata di abbracciarlo ma se ne va. Don Ciccio rimane lì da solo.

39

INT. STUDIO CIURI CIURI - GIORNO

39

Nello schermo di un pc, vediamo una clip del matrimonio. Intanto sentiamo dei gemiti. È Melo che sta facendo sesso con Carmelina. Bussano alla porta. Melo fa finta di nulla. Da fuori continuano a bussare. Melo, imperterrito, continua a fare finta di nulla.

ANNA (F.C.)

(urlando)

Carmelo!

Melo riconosce la voce: è Anna, la sua ex moglie. L'uomo si alza di scatto e si ricompone.

MELO

(a Carmelina)

Rivestiti.

CARMELINA

Ma dove vai?

Melo vede una grande scatola di cartone Amazon buttata lì a terra.

MELO

Nel pacco.

Carmelina è interdetta.

MELO (CONT'D)

Dentro il pacco! Veloce!

Melo si riveste in fretta e furia mentre Carmelina si nasconde nella scatola di cartone. L'uomo va alla porta e la apre, affacciando la testa dalla fessura. ANNA (38) è una donna, contraddistinta da una delicata bellezza, vestita in modo semplice. La donna tiene per mano LUCIA (8), la figlia di Melo, una bambina con degli occhiali dalla montatura colorata, che porta uno zainetto sulle spalle. Melo prende tempo, sperando che Carmelina si sia nascosta.

MELO (CONT'D)

Anna, eccomi.

(a Lucia)

Che bella che sei oggi amore mio.

La donna entra nello studio con prepotenza.

ANNA

Dovevi accompagnarla tu a danza...
Te ne sei dimenticato di nuovo,
vero?

MELO

Dimenticato? No, macché soltanto
che qui è un casino, abbiamo mille
consegne da fare e...

Anna interrompe Melo.

ANNA

Qui, noi, io, io, io... e gli
altri? Non ci pensi che anche io
posso avere da fare?

Melo la guarda in silenzio.

ANNA (CONT'D)

Devo andare... ma a te che minchia
ti frega!? Ora che te l'ho portata
puoi tenerla tua figlia?

MELO

(ad Anna, ma con voce
infantile, guardando
Lucia)

Ma certo! Ma perché dici così al
papà che vuole tenerla sempre la
sua bambina!

Melo si inginocchia per mettersi alla stessa altezza della
bambina. Lucia ride.

MELO (CONT'D)

Non mi sarei mai potuto dimenticare
della mia picciridda.

Lucia abbraccia il padre.

Anna nota una mutandina e un reggiseno nell'angolo del
divano. Mostra un'espressione di forte delusione.

MELO (CONT'D)

(a Lucia)

Allora adesso papà mette a posto un
paio di cose e ti accompagna, va
bene?

ANNA

(delusa)

Andiamo Lucia, forza! Altrimenti
facciamo tardi.

MELO

Davvero Anna ci penso io, non
preoccuparti. Basta che aspettate
fuori. Ci metto 5 minuti.

ANNA

Ho già aspettato dieci anni.
Continua a fare le tue cose. Ti
abbiamo disturbato evidentemente!

(sottovoce)

Coglione...

ANNA, portando Lucia con sé, esce dallo studio sbattendosi la
porta alle spalle.

Melo le vede uscire così all'improvviso e non capisce. Si
siede affranto sul divano e nota anche lui la lingerie di
Carmelina nell'angolo del divano. Sospira.

MELO

(a Carmelina, ad alta voce
ma affranto)

Se ne sono andate...

Carmelina esce dalla scatola nuda e va da lui.

CARMELINA
Dove eravamo rimasti?

Senza risponderle Melo si accende una sigaretta, si stende sul divano e guarda il soffitto passandosi una mano sugli occhi.

40

INT. VILLA DON CICCIO (STUDIO) - GIORNO

40

Il boss è seduto alla scrivania del suo studio. Sulla parete, un grande quadro firmato Don Ciccio, che tenta di ritrarre Tony Montana in stile cubista, con scarsi risultati. Il boss, tra le mani, tiene una foto che ritrae lui e Agata tanti anni prima, quando Agata era ancora una bambina. Don Ciccio, pensieroso, continua a guardare la foto con gli occhi lucidi. Qualcuno bussava alla porta. Don Ciccio sembra non sentire. Al terzo tocco sulla porta Don Ciccio si desta.

DON CICCIO
(passandosi una mano sugli
occhi)
Chi è?

TINUZZO (F.C.)
Noi siamo, Don Ciccio.

DON CICCIO
Ah sì. Tinuzzo, entrate.

TINUZZO (52), il più fedele scagnozzo di Don Ciccio: un uomo di media statura dall'aspetto mediterraneo e con una collana d'oro che spicca dalla scollatura della camicia, insieme ad altri due scagnozzi entra nello studio.

Tinuzzo ha in mano una carta nautica. La apre sulla scrivania. Il boss, circondato dai suoi uomini, si accende un sigaro. Sulla carta nautica vediamo la costa palermitana.

TINUZZO
Don Ciccio, tutto come voleva lei!
Allora, il peschereccio scaricherà
il carico sette miglia al largo di
Capo Rama.
(Tinuzzo scorre l'indice
sulla carta nautica)

Don Ciccio sembra distratto.

TINUZZO (CONT'D)

Le nostre barche andranno a recuperare il carico e poi sbarcheranno sulla spiaggia di San Cataldo.

(l'indice di Tinuzzo si ferma)

Due sono. Ci faremo trovare lì per le tre del mattino.

Don Ciccio, disattento, annuisce.

DON CICCIO

Va bene.

Tinuzzo richiude la cartina e fa per andarsene quando Don Ciccio lo ferma.

DON CICCIO (CONT'D)

Tinuzzo! Fammi un altro piacere. Informati che giri fanno le navi di 'ste minchia di ONG... quanto sono grandi... ste cose, va bene?

TINUZZO

Certo, Don Ciccio. Con permesso.

41 EST. PALERMO - STADIO RENZO BARBERA (PARCHEGGIO AREA VIP) 41
SERA

È il giorno del derby Palermo - Catania. I tifosi stanno entrando nello stadio. Già dall'ingresso si sentono i cori.

Una decina di uomini vestiti con abiti di alta sartoria, circondati da un'aura di rispetto, varcano la soglia dell'ingresso vip dello stadio.

STACCO

Tutti sono entrati allo stadio. È il momento dei ritardatari. Una berlina nera si ferma davanti all'ingresso vip dello stadio. Dall'auto scende Don Ciccio.

DON CICCIO

(all'autista)

Aspettami qui.

Don Ciccio a passo svelto si avvia verso lo stadio.

42 INT. STADIO RENZO BARBERA (AREA VIP) - SERA

42

Un BODYGUARD (40) presidia la porta d'ingresso della sala vip.

DON CICCIO
Devo entrare.

BODYGUARD
La sala è al completo.

DON CICCIO
Don Ciccio sono, devo entrare.

BODYGUARD
Non mi risulta.

DON CICCIO
(urla)
Io Privitera sono! Io DEVO entrare.

Una voce dall'interno della sala.

DON MICHELE RIZZO (F.C.)
(ironico)
Ah, Privitera. Ancora che viene...
fallo entrare.

43 INT. STADIO RENZO BARBERA (SALA VIP) - NOTTE

43

Don Ciccio entra nella sala, è visibilmente innervosito, ma cerca di darsi un tono.

I dieci uomini, entrati poco prima, siedono su comode poltrone attorno ad un tavolo. Una grande vetrata affaccia sul campo permettendo un'ottima visuale.

Qualcuno degli uomini sta fumando. Quello che ha ordinato di far entrare Don Ciccio è il capo della cupola: DON MICHELE RIZZO (70). Indossa un completo blu scuro gessato con un cappello a tesa larga.

L'unico in piedi è DON VINCENZO MOLLICA (55), un uomo elegante che indossa un completo gessato nero. Tutti i boss guardano Don Ciccio con indifferenza. Solo Mollica lo squadra per qualche secondo.

DON MICHELE RIZZO
(ridendo)
Non te la prendere Ciccio.

BOSS 1
(ironico)
Don Ciccio! Anche voi qua?

Don Ciccio abbozza un sorriso.

BOSS 2
 Serve una mano nel borgo?

DON CICCIO
 Tutto sotto controllo. Dove mi siedo?

DON MICHELE RIZZO
 (gridando agli uomini
 all'ingresso)
 Portate una sedia a Don Ciccio!

Don Ciccio attende in piedi.

DON MICHELE RIZZO (CONT'D)
 Don Vincenzo, continui...

MOLLICA
 ...dicevo che rispetto all'anno scorso abbiamo avuto un incremento del 15% sul consumo di cocaina, mentre l'eroina è calata del 20, quindi consiglierai a noialtri tutti di incrementare l'importazione della cocaina...

Gli uomini della sicurezza entrano portando una sedia, ma non si tratta di una sedia: è un piccolo sgabello a treppiedi.

Don Ciccio guarda lo sgabello schifato. L'uomo della sicurezza glielo sistema di fronte al Boss 1. Don Ciccio si siede ma lo sgabello, rispetto alle poltrone, è ribassato di almeno 20 centimetri. La testa di Don Ciccio arriva al costato di Boss 1: Don Ciccio sembra un bambino tra i grandi.

STACCO

La sala è avvolta dal fumo delle sigarette. I posacenere sono pieni.

DON MICHELE RIZZO
 Direi che abbiamo parlato tutti...

DON CICCIO
 ...in realtà manco io.

Tutti si voltano stupiti verso Don Ciccio.

DON MICHELE RIZZO
 (ironico)
 Eeh... Prego!

Don Ciccio si alza in piedi. Non cambia molto rispetto a quando era seduto.

DON CICCIO
 Quello che volevo dire è che...

BUSSANO ALLA PORTA.

Entra un cameriere.

CAMERIERE
 I signori gradiscono qualcosa?

BRUSIO GENERALE DI APPROVAZIONE.

Don Ciccio inizia a spazientirsi.

BOSS 1
 Un caffè.

DON MICHELE RIZZO
 Champagne.

BOSS 3
 Vino bianco, secco.

Don Ciccio è furioso, sta per esplodere. Tutti ordinano le cose più disparate. Il cameriere esce dalla sala.

DON CICCIO
 Dicevo...

Gli altri uomini sembrano dedicargli un attimo di attenzione.

DON CICCIO (CONT'D)
 Sono decenni, forse secoli... che la famiglia Privitera ha il comando di Erice. E credo che nessuno mai come noi è riuscito a far risplendere un piccolo paesino come il nostro. Farlo sembrare una grande città, piena di possibilità, di sogni, di felicità e di bellezza. Oramai non sciolgo più la gente nell'acido, ma la torturo per darle una seconda possibilità. Gli affari stanno andando bene... ma abbiamo un piccolo problema con i porti se devo essere sincero. Vi chiedo, gentilmente, di aiutarmi a costruire un piccolo porticciolo vicino a Erice. Se tutti poi poteste darmi il permesso e anche una mano...

BOATO PER UN GOL.

Tutti gli uomini si alzano dalle sedie e si affacciano alla vetrata urlando e festeggiando per il gol appena segnato dal Palermo.

Don Ciccio resta da solo in piedi di fianco al tavolo vedendo tutti disinteressarsi di lui. C'è chi esulta, chi impreca, chi beve e chi ride. Don Ciccio è furioso e offeso. C'è solo una persona che non sembra interessata alla partita: è Vincenzo Mollica che lo fissa ridacchiando.

Don Ciccio se ne accorge, i due si fissano con aria di sfida.

44

EST. BAR FUTTITINNI - NOTTE

44

Turi e Saro stanno bevendo una birra seduti ad un tavolo.

TURI

A quarant'anni mi immagino un'altra vita...

SARO

Non fa una minchia dalla mattina alla sera, lavoriamo solo noi.

TURI

Sì, ma intendo in generale... Ho ambizioni più alte di così.

SARO

Secondo me le aveva anche lui... poi però ti scontri con la realtà.

Saro beve un sorso di birra.

TURI

Poi non mi spiego come fa a scoparsi tutte e invece con Anna non riesce nemmeno a parlarci.

SARO

Perché a lei ci tiene...

TURI

E che minchiata è?

Sentono il rombo di una Porsche: è Alfio. A bordo con lui Agata. Parcheggiano vicino ai tavolini del bar. Turi li guarda allibito.

I due scendono e si dirigono verso il bar. Turi si nasconde il volto per evitare di farsi vedere, ma Agata lo nota. Da lontano, sorride e lo saluta agitando la mano. Turi e Saro ricambiano il saluto.

SARO

Vai.

TURI

Non mi va Saro...

SARO

Ma vai, dai!

TURI

Non mi va...

SARO

Eh... hai visto che minchiata è?

Ridono.

45 EST. MARE APERTO - NOTTE

45

Il mare è una tavola. Un peschereccio di circa trenta metri naviga in mare aperto. Dalla murata laterale, due uomini lanciano in mare tre grossi pacchi rettangolari neri legati ad una boa tramite una lunga cima. I tre pacchi affondano. Solo la boa resta a galla. Il peschereccio scompare nel nero della notte.

46 INT. CIURI CIURI - GIORNO

46

Melo sta riparando il suo cavalletto mentre Turi e Saro riguardano tutto il materiale del matrimonio.

Turi all'improvviso mostra un'espressione spaventatissima.

TURI

Saro?

SARO

Che c'è?

TURI

Dov'è la scena del sì?

SARO

In mezzo a quelle della chiesa.

TURI

Non c'è.

SARO

Ma che minchia dici? L'hai anche fatta ripetere!

TURI

Gl'ho fatto ripetere perché tu non c'eri!

SARO

E dov'ero?

TURI

A fare la tua carrellata della minchia!

SARO

Che è venuta molto bene.

TURI

Sì, ma adesso cosa facciamo? Ci manca solo quella!

All'improvviso qualcuno bussava alla porta dello studio.

Melo va ad aprire. Entra Giovanna. Turi e Saro sono visibilmente preoccupati. La donna si guarda intorno, schifata dall'arredamento.

MELO

Signora, posso offrirle un caffè?

Giovanna continua la sua esplorazione, imperterrita.

GIOVANNA

Che fetenzia questo posto...
A che punto state col video?

Giovanna va in direzione del monitor al quale lavorano i due ragazzi.

MELO

(rivolgendosi a Turi e Saro)

A che punto stiamo col video?

Turi si mette tra Giovanna e il monitor, impedendole la visuale.

TURI

Eh bene. Ci manca davvero l'ultima clip ed è fatto. Stiamo vedendo un po' come...

SARO
Rendere al meglio le scene girate.

GIOVANNA
(perentoria)
Ancora? Già due giorni sono
passati. Sbrigatevi.

La donna si gira ed esce dallo studio.

MELO
Muovetevi.

TURI
Che minchia mettiamo allora?

SARO
Guarda qui.

Sullo schermo del pc scorre la clip della candela. I due guardano la clip, poi si guardano fra di loro, sembra che abbiano avuto un'idea.

47 INT. SALOTTO VILLA BOSS - GIORNO

47

Don Ciccio è seduto sul divano di casa mentre cerca tra i cuscini il telecomando della televisione.

Uno SCAGNOZZO (37) si avvicina a Don Ciccio e gli parla all'orecchio.

SCAGNOZZO
Don Ciccio, sembra che... la seconda
barca con la droga... è sparita.

DON CICCIO
Che minchia mi stai dicendo?

SCAGNOZZO
Sì, non la trova più nessuno. La
prima barca è arrivata a
destinazione ma la seconda no, e
nessuno ne sa nulla. Manco il
pescatore si sa dov'è finito. Du
curnutu.

DON CICCIO
E sbiru! Prega che non sia così perché
c'era mezzo milione di cocaina su
quella barca.

SCAGNOZZO

Tinuzzo al porto è, sta capendo che
è successo.

Don Ciccio è furente. Cammina avanti e indietro per la stanza.

DON CICCIO

Chiamalo e digli che sto arrivando.

48 EST. STRADA VILLA BOSS - GIORNO 48

La macchina del boss esce, sgommando, dalla villa.

49 EST. PORTO - GIORNO 49

Don Ciccio, coi suoi scagnozzi al seguito, si dirige verso
l'ingresso di un cantiere navale.

50 INT. CANTIERE NAVALE - GIORNO 50

Don Ciccio entra nel cantiere e raggiunge Tinuzzo.

DON CICCIO

Tinuzzo... allora?

TINUZZO

Non mi piace Don Ciccio...

DON CICCIO

Che vuol dire?

TINUZZO

Qui nessuno vuole parlare. Ho fatto
una fatica maledetta per niente.

DON CICCIO

E tu torturane uno no?

TINUZZO

L'ho già fatto Don Ciccio.

DON CICCIO

E?

TINUZZO

Niente, pesci parono.

Dietro Tinuzzo, un pescatore è appeso a testa in giù al
gancio di un peschereccio. Uno scagnozzo di Don Ciccio lo sta
prendendo pesci in faccia.

TINUZZO (CONT'D)

Don Ciccio, siamo tutti d'accordo che
è...

Don Ciccio sbatte un pugno sul muro.

DON CICCIO

...un affronto!

TINUZZO

C'è qualcuno che vuole scassare la
minchia.

DON CICCIO

E noi non ce la facciamo scassare.

Con la faccia che pregusta vendetta, Don Ciccio stringe la mano
a Tinuzzo.

DON CICCIO (CONT'D)

Cerca di capirci di più e fammi
sapere...

Don Ciccio va via.

51

EST. DEPOSITO BARTOLINI - TRAMONTO

51

Saro, in bici, esce dal deposito Bartolini. Due uomini, una
decina di metri di fianco all'entrata del deposito, sono
poggiati sul cofano di una panda bianca. Saro li nota. Uno dei
due fa segno a Saro di raggiungerli. Il ragazzo appoggia la bici
al muro e si avvicina ai due uomini.

UOMO PIZZO 1

(accendendosi una
sigaretta)

Saro, Saruccio!

L'altro, appoggiato sul cofano, lo saluta sorridendo.

UOMO PIZZO 1 (CONT'D)

Stavolta ci servono prima, ci sono
tante spese in questo periodo...

Saro porge dei soldi all'uomo.

SARO

Porto il resto il mese prossimo.

UOMO PIZZO 1

Saruccio, però accussì ci
costringi... non possiamo garantire
per la sicurezza di to patri.

SARO
Mese prossimo, promesso.

UOMO PIZZO 1
(mentre conta i soldi)
Don Ciccio decide! Spera ca lui si
accontenta!

I due poi entrano in macchina e partono, lasciando Saro da solo.

52

INT. CASA SARO (CUCINA) - NOTTE

52

Saro è a cena con i genitori. Il ragazzo scambia qualche battuta con il padre mentre apparecchia con la madre.

SARO
Venduto qualcosa oggi?

PASQUALE
No, però talìa (guarda) che bella
la sedia su cui sei seduto.

Saro guarda la sedia, poi sorride.

SARO
Non c'è male... sei stato bravo.

I tre cominciano a mangiare.

PASQUALE
Tre mesi! Oggi sono tre mesi che non
vengono a chiedermi più il pizzo.

SARO
Papà, ti ho detto mille volte che non
devi dirlo in giro.

PASQUALE
E perché? Tutti dovrebbero saperlo, e
prendere esempio. Solo così si riesce
a combattere, e questa ne è la prova.
Nessuna ritorsione. Nenti! (Niente!)

MADRE SARO
Bravo amore. Saro, come tuo padre
dovresti cominciare a pensare.

Saro osserva il padre sconsigliato, poi continua a mangiare a testa bassa.

53 INT. VILLA DON CICCIO (SALONE) - NOTTE

53

Don Ciccio rientra a casa con una forte emicrania.

Entra nel salone dove trova molti membri della sua famiglia: la moglie Sabrina, sempre con un calice di vino in mano, che chiacchiera con la suocera, Agata, Alfio che parla con gli zii, Salambro che parla con i genitori degli sposi e qualche cugino già visto alla cerimonia.

Don Ciccio guarda sua moglie, scuotendo la testa come a chiedere cosa ci faccia tutta quella gente lì.

SABRINA

Caro, vieni a sederti qui con noi che c'è il video del matrimonio.

Sul muro è appeso un telo da video proiezione. Tutti sono riuniti nel salotto per guardare insieme il video del matrimonio.

Giovanna armeggia con un computer appoggiato al tavolo di fronte a tutti i membri della famiglia. Sulla schermata del pc è aperto zoom. La donna clicca Play. Sullo schermo compaiono gli sposi che sono in un terrazzo col mare dietro. Vengono accolti con grida di giubilo da tutta la famiglia.

Don Ciccio, continua ad essere confuso e spaesato.

Il video parte.

54 INT. VILLA DON CICCIO (CUCINA) - NOTTE

54

Mentre tutta la famiglia guarda il video, il boss prende un'aspirina e, mentre la fa sciogliere in un bicchiere, sente la madre della sposa che singhiozza disperata. Don Ciccio, allora, torna in salotto, portando il bicchiere con sé.

55 INT. VILLA DON CICCIO (SALONE) - NOTTE

55

GIOVANNA

(singhiozza)

Il sì, manca il sì!

Anche la sposa, in videochiamata, piagnucola. Alcuni stanno a fianco di Giovanna e cercano di consolarla, altri parlano al computer, cercando di rincuorare la sposa. Il filmato del matrimonio continua a scorrere.

Salambro discute con un gruppetto di signore che lo ascolta, tra cui Sabrina.

SALAMBRO

Coraggiosa! Ecco come trovo questa scelta. Eliminiamo il retorico e mostriamo il concreto. Questo deve fare il cinema!

Il boss, in piedi e con il bicchiere di aspirina in mano, entra in salone catatonico, fissando lo schermo, attorniato dal caos. In una ripresa, vede sé stesso comparire mentre fuma di spalle. All'improvviso si volta, c'è uno zoom sul suo primo piano mentre fuma. La ripresa è bellissima. Il boss è folgorato. Mentre tutti intorno a lui consolano con la madre della sposa, lui fissa lo schermo stupefatto. Il mondo si è fermato per Don Ciccio. Le immagini, però, continuano a scorrere, rivelando altre scene. Uno degli zii si sofferma su una di esse, indicando lo schermo.

ZIO 1

Ou! Guardate a quello là!

In un angolo dello schermo, un uomo sta baciando il collo di Carmelina, la moglie di un certo Birtinu.

ZIO 2

È l'attore! Quello che recita le cose!

È Melo. Tutti inveiscono contro il film-maker. Giovanna raggiunge i piedi di Don Ciccio.

GIOVANNA

(singhiozza)

Don Ciccio, guarda che hanno combinato quei tre. Il matrimonio di mia figlia hanno rovinato. Devi fare qualcosa!

Don Ciccio, ancora ipnotizzato, guarda la donna senza rispondere. Sul volto di Don Ciccio compare un sorriso beffardo. Ha avuto un'idea.

FONDU' A NERO

56 EST. PIAZZETTA STUDIO CIURI CIURI - GIORNO

56

Il sole batte sul cemento della strada. C'è un caldo insopportabile. Il tempo sembra immobile per le strade di Erice. Turi, Saro e Melo sonnecchiano all'ombra della piazzetta. Due anziani giocano a scopa poco distanti.

57 INT. VAN SCAGNOZZI IN MOVIMENTO - GIORNO

57

Quattro individui armati sono all'interno di un van, che sfreccia tra le strette vie del paese. Poi, il van frena bruscamente, producendo uno stridio insopportabile.

58 EST. PIAZZETTA STUDIO CIURI CIURI - GIORNO 58

Dal van scendono i quattro scagnozzi, che si dirigono verso Turi, Saro e Melo. Gli scagnozzi legano e incappucciano i tre amici e li caricano violentemente sul van.

59 INT. VAN - GIORNO 59

Turi, Saro e Melo, seduti nei sedili posteriori, si dimenano, incappucciati e con i polsi legati.

60 EST. CAVA ABBANDONATA - GIORNO 60

I tre film-maker vengono fatti scendere dal van nel mezzo di una cava di pietra pomice abbandonata.

MELO

Sei Gaetano! Non l'ho avvicinata io a tua sorella. È venuta lei... E io gli ho detto di no!

Gli uomini li portano qualche metro in là dove viene ordinato loro di inginocchiarsi.

MELO (CONT'D)

Ok, non subito. L'ho lasciata avvicinare.

Uno degli uomini colpisce Melo.

SCAGNOZZO 1

Muto statti!

Melo si zittisce. Intorno ai tre regna il silenzio.

Turi trema, Saro ancora in silenzio, chiedendo di essere liberato, Melo non riesce a smettere di parlare.

MELO

(sottovoce a Saro e Turi)

Io lo so che stanno facendo. Ci stanno dando in pasto a qualche bestia. In un film l'ho visto.

Dopo attimi di assordante silenzio, i tre si voltano nella direzione del rumore di un'auto, che procede lentamente nella cava, avvicinandosi ai tre. Una berlina nera dai vetri oscurati si ferma di fronte a loro. Si apre una portiera, un piede poggia per terra, poi l'altro.

Con un saltello, dall'auto scende un carlino che corre diretto verso i tre film-maker. Ad un tratto, Melo percepisce che qualcosa si sta muovendo verso di loro ed inizia a gridare.

MELO (CONT'D)

AAAH! AIUTO! UN LEONE! AAAH! AIUTO!

Il cane va subito ad annusare le scarpe di Melo. Comincia a mordicchiargli il piede.

MELO (CONT'D)

MI HA PRESO! AAAH! AIUTO, CHE MALE!

Turi trema e Saro ha un'espressione sofferente. Don Ciccio scende dall'auto e chiude la portiera. Si dirige a passo lento verso i ragazzi.

DON CICCIO

(al carlino)

Baghi!

Baghi torna ai piedi del boss. Don Ciccio fa cenno agli scagnozzi di togliere ai tre i cappucci. Gli scagnozzi eseguono. I tre film-maker si guardano intorno, accecati dalla luce improvvisa, e fissano tutti e tre il boss, terrorizzati.

MELO

Oh! Don Ciccio, salve. Cosa sta succedendo? Se c'è qualche problema col video, possiamo rigirare anche tutto! Rifacciamo tutto con gli effetti speciali! O-o-o riorganizziamo l'evento a nostre spese.

DON CICCIO

Muto, che manco la torta potete pagare!

(pausa)

Prima cosa, il video non è quello che mia nipote desiderava. Ora, per colpa vostra, è in viaggio di nozze alle Maldive che sta piangendo. Al posto del sì avete filmato una candela, scemuniti...

Melo guarda Turi e Saro, inferocito.

MELO

Incompetenti! Che vi avevo detto? Mi ero raccomandato apposta con voi due!

(a Don Ciccio)

Don Ciccio...

Uno scagnozzo sferra un calcio a Melo che si zittisce.

DON CICCIO
Muto ho detto! Tu hai fatto la cosa
più grave di tutte.

Melo guarda il boss allibito. Turi e Saro guardano Melo.

DON CICCIO (CONT'D)
Un bacio a Carmelina hai dato... la
donna di Birtinu. Quello è un uomo
buono, che si sta facendo il carcere
perché si è sempre rifiutato di
parlare contro di me! E ora
quell'anima pia pure le corna c'ha.

Turi e Saro guardano Melo con gli occhi sgranati, che comincia a
tremare, incapace di alzare lo sguardo.

DON CICCIO (CONT'D)
Vi dovrei far scomparire, no? È la
cosa più logica, ma per vostra
fortuna mi servite.

Il boss si fa portare un tablet. Lo gira verso i ragazzi e fa
partire un video. Si vede la ripresa che gli fece Saro al
matrimonio. Turi e Melo vedono la clip. Saro tiene la testa
bassa.

DON CICCIO (CONT'D)
Chi l'ha fatta questa?

Turi e Melo fissano Saro, che, però, non dice una parola.

MELO
(girandosi verso Saro)
SARO! L'ha fatta Saro!

DON CICCIO
Muto! Un'altra parola e ti faccio
sciogliere nell'acido.

Vedendo che Saro non proferisce parola, Don Ciccio si abbassa
per provare ad incrociare il suo sguardo, ma sposta la testa
ancora più in basso.

DON CICCIO (CONT'D)
Tu, l'hai fatta?

Il boss gli tira su il mento con la mano.

DON CICCIO (CONT'D)
Tu l'hai fatta?

Saro continua a non rispondere. Don Ciccio allora toglie bruscamente la mano da sotto il mento di Saro spingendogli la testa all'indietro. Turi e Melo guardano Saro, non capendo.

TURI

Saro...

Il boss si alza di nuovo in piedi.

DON CICCIO

Il giovane talento non vuole parlare. Va bene... Ora vi dirò l'unico modo per poter tornare a casa senza buchi in testa. Poi, sta a voi accettare o meno.

MELO

Accettiamo!

Lo scagnozzo lo colpisce con un altro calcio.

DON CICCIO

Io voglio un film! Su di me! E lo dovete fare voi. Al resto ci penserò io. Siete in grado di farlo?

Nessuno dice nulla. Melo alza la mano per avere la parola. Don Ciccio lo ignora.

DON CICCIO (CONT'D)

Voglio sentire il parere dei due ragazzi...

Turi sta continuando a singhiozzare e a tremare. Saro guarda ancora in terra. Melo li osserva preoccupatissimo.

TURI

(col volto paonazzo e rigato dalle lacrime, farfugliando)

Sì...

Proprio in quel momento, però, un rivoletto di pipì gli bagna la caviglia: Turi si sta facendo pipì addosso. Uno degli scagnozzi se ne accorge.

SCAGNOZZO

Questo non riesce manco ad aspettare per pisciare al bagno! Un film deve fare?

Tutti gli scagnozzi ridono. Alla loro risata si unisce anche Melo. Il boss fa cenno a tutti di stare in silenzio. Fissa Saro.

SARO
 (alzando la testa)
 No...

MELO
 (dandogli una spallata)
 Ma che cazzo dici imbecille!?

Melo viene subito calmato dagli scagnozzi.

DON CICCIO
 E va bene. Prima di uccidervi, però,
 mi togli una curiosità? Perché chi mi
 ha filmato così bene non vuole nemmeno
 parlarmi?

SARO
 Chiedilo ai miei genitori.

DON CICCIO
 (dando uno schiaffetto a
 Saro)
 Ah, io ti conosco a te! Il figlio
 di Pasquale... come tuo padre sei.
 E che problema c'è? Glielo togliamo
 il pizzo a mamma e papà... e tu fai
 il film.

SARO
 Staminchia!

Il boss fa cenno a due dei suoi scagnozzi di prendere Turi. Gli scagnozzi lo sollevano per le ascelle, poi lo buttano a terra e gli puntano una pistola alla testa.

SARO (CONT'D)
 NO! FERMATEVI! LASCIATELO STARE!

TURI
 AIUTO! SARO, AIUTAMI!

DON CICCIO
 Un amico in meno...
 (guarda Saro)
 Oppure un film in più?

Saro guarda il boss dritto negli occhi, poi volge il suo sguardo verso Turi. Cede.

SARO
 Ci sto. Va bene, va bene, lasciate
 Turi.